

GOVERNANCE FEDERALE

Si allarga la squadra associativa al vertice e si rafforza quella sul territorio, seguendo un modello organizzativo manageriale

Mario Mantovani

Nel corso dei primi mesi dall'avviamento del Piano operativo, le attività di governance sono coincise con quelle dei coordinatori per la messa a punto della squadra, dei processi, dei documenti, del program management team.

Le modalità con le quali realizzeremo il Piano operativo 2012-2016 sono esse stesse elementi di novità in grado di influenzare la governance della nostra Organizzazione.

Questa attiene infatti al "sistema", al modello, al tessuto connettivo con i quali un'organizzazione persegue i propri obiettivi.

La governance ispira le regole scritte (gli statuti, i regolamenti) e dà loro significato nell'applicazione quotidiana.

Partendo da un'idea guida, la "governance estesa", abbiamo iniziato a creare i presupposti per la sua realizzazione, con decisioni organizzative e con uno stile di management coerente.

Nella prima fase, immediatamente successiva alle ultime elezioni federali, abbiamo creato i presupposti necessari ad allargare la squadra di vertice, che include il presidente, i vicepresidenti e anche i coordinatori delle aree Lavoro e welfare, Flavio Leone, e Rappresentanza e politica, Silvestre Bertolini. Anche i due vicepresidenti hanno deleghe e aree d'intervento più precise e articolate.

Contemporaneamente ci siamo posti l'obiettivo di valorizzare il ruolo della giunta federale, della quale oggi fanno parte, oltre a Silvestre Bertolini, Luigi Catalucci, Flavio Leone, Marcella Mallen, Marisa Montegiove, Stefano Pozzi, Alfredo Sassi e Claudio Trucato, anche l'amministratore delegato di Gpa, Francesco Pozzi, e la vicepresidente di Fondir, Paola Vignoli, completando così la rappresentanza di tutte le società e i Fondi del nostro sistema.

La squadra all'opera

Nella seconda fase abbiamo costruito la squadra dei project leader nazionali e territoriali, presentata per la prima volta nell'assemblea di Mestre lo scorso novembre. Con l'osservazione quotidiana dei progetti già in corso e attraverso le domande e i dubbi che nascono nelle fasi di avviamento degli altri, abbiamo iniziato a definire i processi di questo nuovo modello di governance estesa, che sta dando vita e sostanza al Piano operativo.



Il risultato sarà un'organizzazione "a matrice", che affiancherà quella istituzionale, basata sulle Associazioni territoriali e le strutture federali. Sarà più mobile e temporanea, con ruoli e attività trasversali e integrati. Non sarà un cambiamento semplice, ma crediamo di aver posto le basi perché sia realizzato con successo.

Il ruolo dei project leader

Ora si apre la terza fase, quella in cui entrano in gioco i project leader territoriali: chi partecipa a questo gruppo avrà in particolare il ruolo di facilitare lo svolgimento del Piano operativo nella sua dimensione locale, evidenziando le aree d'incertezza, le necessità di supporto, i possibili conflitti. Stiamo già vivendo questa nuova articolazione di compiti, in particolare quando si tratta di affrontare le diverse dimensioni della rappresentanza. Nelle strutture territoriali di Cida (vedi "Cida - Manager e alte professionalità per l'Italia" a pagina 10),

nel confronto con la politica (vedi "#Prioritalia: meeting dei manager" a pagina 12) abbiamo iniziato a mettere in campo nuove figure e a formarle in modo specifico, affidando ai presidenti delle Associazioni territoriali il compito della regia complessiva delle iniziative.

Quando saremo sufficientemente convinti che la nuova governance è stata compresa, realizzata, vissuta nelle responsabilità e nello spirito di squadra, affronteremo la quarta fase del progetto, quella che ci porterà a ragionare della governance interna alle Associazioni territoriali.

L'ultima fase sarà dedicata all'analisi degli eventuali cambiamenti formali per rendere più coerente – ove necessario – il modello di governance con le attribuzioni degli organi statutari associativi e federali; saremo allora vicini alla scadenza dei mandati e chi prenderà il testimone si troverà a operare in un sistema coerente e articolato, intimamente trasformato rispetto a quello dal quale siamo partiti.

